

Ada Bolaffi

[Vai alla scheda](#)

Una strada in salita, per una donna: assunta subito nel nuovo Istituto nazionale per lo studio e la cura del cancro a Milano, nel 1934 aveva anche superato il concorso per la libera docenza universitaria. Eppure, pare non la volessero più. E tre anni dopo, lei che intendeva combattere i tumori, si trovò impedita a farlo dalle leggi «per la difesa della razza».

Altre tragedie, «una famiglia tutta scompaginata». Non riuscì più, nonostante i tentativi, a riprendere la sua strada. Forse chi la vedeva, nella farmacia di Bat Yam, neppure ha mai saputo che era stata una promettente scienziata.

Una ragazza laureata in Chimica

Era nata a Firenze il 30 dicembre 1900, dall'industriale Icilio Bolaffi (1868-1913) e da Adriana Finzi. Suo padre era morto precocemente, quando lei aveva dodici anni, lasciando la moglie con tre figlie e due figli: Lucia nata nel 1899, Ada, Giorgia nata nel 1902, Raimondo nato nel 1906 e Filippo che all'epoca aveva appena tre anni. Abitavano in piazza D'Azeglio 13, una zona alto borghese dove risiedevano molte famiglie ebraiche. Ada aveva studiato al liceo classico Galileo sempre con dieci in condotta e ottimi voti;¹ si era immatricolata il 17 ottobre 1919 alla Scuola di farmacia, presso l'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento che precedette a Firenze l'Università, aperta nell'a.a. 1924-25, dove frequentò il corso di laurea in chimica e farmacia². Mentre era al suo quinto anno di studi, dal febbraio 1923 al giugno 1924 aveva svolto un praticantato presso la Farmacia centrale C. Astrua, tuttora esistente nella centralissima via Martelli 8, vicino al suo

Link alle connesse
Vite in movimento:

[Giulio De Angelis \(Yoel De Malach\)](#)

¹ ASUFI, AC, SS, f. «Bolaffi Ada», certificato di licenza liceale classica, in data 7 ottobre 1919, e certificato di nascita rilasciato dal Comune di Firenze.

² ASUFI, AC, scheda di immatricolazione n. 6228, Facoltà di Farmacia, e ivi, SS, f. «Bolaffi Ada», richiesta di ammissione al quinto anno, 16 ottobre 1923.

liceo, il cui direttore Giulio Bendini aveva rilasciato un attestato del tutto positivo, con firma autenticata in prefettura, e indirizzato al preside della Scuola di Farmacia³.

Il 7 luglio 1924 si era laureata con 80/90 discutendo la tesi davanti ad una commissione presieduta dall'ordinario di chimica Guido Pellizzari (1858-1938), affiancato da altri otto colleghi, tra cui il professore di chimica farmaceutica Angelo Angeli (1864-1931) e il farmacologo Giusto Coronedi (1863-1941)⁴. La tesi di Ada Bolaffi non è fra quelle conservate e, benché non si possa affermare con certezza, è probabile che il suo relatore fosse Pellizzari; si trattava di uno scienziato di alto livello e prestigio, allievo di Hugo Schiff, e di ottima reputazione godevano anche gli altri docenti menzionati.

A Milano per lo studio e la cura del cancro

Nel 1928, l'anno in cui Pellizzari era andato in pensione, Ada era stata assunta come assistente alla Sezione biologica dell'Istituto Vittorio Emanuele III per lo studio e la cura del cancro che era stato inaugurato a Milano proprio quell'anno, il 12 aprile, con una cerimonia ufficiale alla presenza del re, del cardinale e delle autorità⁵.

La giovane dimostrò una notevole intraprendenza decidendo, a 28 anni non ancora compiuti, di lasciare la sua famiglia e trasferirsi nel capoluogo lombardo. Vi prese la residenza il 29 ottobre 1928, in corso Magenta 78, e poi in via De Amicis 50⁶. L'Istituto contava su un personale femminile di infermiere e inservienti, oltre trenta giovani, che venivano pagate meno dei loro colleghi maschi e che dovevano abitare nel convitto, perciò non essere

³ Ivi, dichiarazione in carta da bollo del farmacista Giulio Bendini, Firenze 6 giugno 1924.

⁴ Ivi, il fascicolo contiene anche i verbali dei singoli esami con voto e commissari. Sul probabile relatore della tesi si veda almeno Marco Fontani. *Pellizzari, Guido*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 82, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2015 <<https://www.treccani.it>> (accesso 23 novembre 2022).

⁵ ACS, MPI, DGIS, I, LD, I vers., II serie, 1930-50, b. 60, f. «Bolaffi Ada», relazione della Commissione di libera docenza al ministro dell'Educazione nazionale, 21 dicembre 1933.

⁶ Ivi, Comune di Milano, Ufficio anagrafe attestazioni e certificati, 11 marzo 1958. Il suo secondo indirizzo risulta dalle varie lettere del ministero.

sposate. Anche le suore vivevano in istituto, ma in abitazioni separate. Le dottoresse erano due: una era appunto Ada, e pare che almeno il loro stipendio fosse uguale a quello dei colleghi maschi di pari ruolo⁷.

Il nuovo istituto era in stretto rapporto con l'Università, a partire dal fatto che il suo direttore Giovanni Fichera era clinico chirurgo all'Università di Pavia, mentre il direttore della Sezione biologica dove lei lavorava era Pietro Rondoni (1882-1956), cattedratico di patologia generale all'Università di Milano, un toscano laureatosi nell'ateneo di Firenze, dove aveva insegnato fino al 1920. Nell'estate del 1933 Ada aveva perciò deciso di presentarsi al concorso per la libera docenza universitaria.

Aveva un certo numero di pubblicazioni, alcune di risonanza internazionale, non solo in lingua italiana, che in parte sono registrate nell'*Index Catalogue of the Library of Surgeon General's Office United States Army*⁸. Le sue ricerche oncologiche, con degli esperimenti in vivo, miravano a formulare delle ipotesi sul comportamento della colina nel sangue per verificare se fosse correlabile al metabolismo lipidico.

Libera docente per quattro anni

A metà dicembre la commissione composta da Gaetano Quagliariello, Sabato Visco e Giovanni Lorenzini l'aveva interrogata discutendo le sue sedici pubblicazioni, e l'aveva ammessa alla prova didattica che riguardava l'emoglobina ed i suoi derivati, e il giorno dopo alla prova pratica di tipo

⁷ Così asserisce Patrizia Palcucci, *Dal male oscuro alla malattia curabile. Storia dell'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori di Milano*, Roma-Bari, Laterza, 1995, p. 52 e pp. 46-53. Il testo purtroppo è completamente privo di note e bibliografia e neppure ha un indice dei nomi. Ringrazio i bibliotecari della Fondazione IRCCS Istituto nazionale dei tumori, come è attualmente denominato l'ex Istituto Vittorio Emanuele III, per avermi chiarito la situazione della documentazione storica, sia archivistica che libraria, dell'Istituto, in cui non risultano fascicoli del personale e manca un catalogo persino cartaceo della biblioteca di quegli anni. Devo ad Antonio Florita, bibliotecario della Fondazione, l'individuazione non facile di quattro pubblicazioni della Bolaffi, tutte apparse nel periodico bimestrale, «Tumori», fondato da G. Fichera.

⁸ Army Medical Library, Washington (DC), US GPO, 4th Series, voll. 1-10, 1936-1948. Alcune sono accessibili sul portale della National Library of Medicine <<https://vsearch.nlm.nih.gov>> (accesso 23 novembre 2022).

sperimentale,⁹ proponendola all'abilitazione della libera docenza in chimica biologica il 21 dicembre 1933. Il decreto ministeriale è del 19 febbraio 1934¹⁰. Nonostante questo oggettivo riconoscimento, pare che l'anno successivo Ada Bolaffi si sia dovuta dimettere perché i vertici dell'Istituto richiesero che anche nella Sezione biologica il personale laureato lo fosse in medicina¹¹. Quindi neppure Piero Rondoni, per il quale lavorava e pubblicava come assistente della Sezione da lui diretta, l'aveva difesa, o forse lui stesso era responsabile di questo allontanamento. La questione andrebbe verificata e approfondita con delle fonti primarie, al momento non reperite. Ma il peggio doveva ancora succedere.

Con le leggi razziali anche Ada Bolaffi fu «decaduta» dall'abilitazione alla libera docenza per DM del 18 marzo 1939 con effetto retroattivo dal dicembre 1938, e la comunicazione in tal senso fu inviata dal ministero al rettore di Milano il 2 giugno 1939¹².

Nient'altro risulta nel suo fascicolo ministeriale fino al 21 gennaio 1957.

In quella data il ministero scrisse nuovamente al rettore, il giurista Giuseppe Menotti De Francesco, affinché questi facesse «conoscere per quali motivi la dott.ssa Bolaffi non risulti negli elenchi dei liberi docenti iscritti presso codesto ateneo»¹³. Esattamente un mese dopo il rettore rispose che la dottoressa «da molti anni non si presenta più a questa Università» e che lui aveva disposto che gli uffici svolgessero «accurate indagini per rintracciare la

⁹ ACS, MPI, DGIS, I, LD, I vers., II serie, 1930-50, b. 60, f. «Bolaffi Ada», relazione della Commissione di libera docenza al ministro dell'Educazione nazionale, 21 dicembre 1933.

¹⁰ Ivi, la relazione della commissione giudicatrice è anche pubblicata in Ministero dell'Educazione nazionale, «Bollettino ufficiale», 1934, p. 3224.

¹¹ Lo asserisce P. Palucci, *Dal male oscuro alla malattia curabile*, cit., p. 52.

¹² Sulle espulsioni dall'ateneo milanese a seguito delle leggi antiebraiche, si veda Emanuele Edallo, *L'applicazione delle leggi antiebraiche alla R. Università di Milano*, in Marilisa D'Amico, Antonino De Francesco, Cecilia Siccardi (a cura di), *L'Italia ai tempi del ventennio fascista. A ottant'anni dalle leggi antiebraiche: tra storia e diritto*, Milano, Franco Angeli, 2019, pp. 249-261. Si segnala che il nome della Bolaffi manca nel primo e decisivo elenco di Angelo Ventura, *Il fascismo e gli ebrei*, Roma, Donzelli, 2013 (1ª ed. 1997), p. 174.

¹³ ACS, MPI, DGIS, I, LD, I vers., II serie, 1930-50, b. 60, f. «Bolaffi Ada», lettera del MPI, Direzione generale Istruzione superiore, al rettore dell'Università di Milano, 21 gennaio 1957.

suddetta»¹⁴. Il 15 maggio 1957 lo stesso Menotti De Francesco comunicava alla Direzione generale dell'Istruzione superiore, presso il ministero, che al Comune di Milano non figurava iscritta all'Anagrafe, pertanto si dichiarava impossibilitato a rintracciarla e dunque a regolarizzarne la pratica che il ministero dichiarava urgente. Il rettore faceva finta di niente, ma quello che alla «dott.ssa Bolaffi» doveva essere comunicato, avrebbe dovuto essere stato risolto niente meno che 14 anni prima, da parte dello stesso ateneo. Infatti il decreto ministeriale con cui lei e tanti altri erano stati dichiarati decaduti dalla libera docenza in quanto di razza ebraica era stato dichiarato nullo con DM del 7 agosto 1944. E questo, sottolineava la lettera del ministero all'allora rettore, era stato del resto comunicato con circolare ministeriale del 3 agosto 1944, n. 396¹⁵. Ecco perché non si vedeva la ragione per cui la Bolaffi non risultasse nell'elenco dei liberi docenti dove avrebbe dovuto essere reinserita dall'amministrazione universitaria fin da allora o poco dopo.

Gli irreperibili

Il suo non era certo l'unico caso, come si sa, e molto spesso a coloro che nulla avevano fatto per ripristinare i titoli legittimi o reintegrare gli ingiustamente espulsi o dispensati seguirono rettori o presidi che pretendevano di non poterci fare niente, neppure quando gli ex liberi docenti non erano così irreperibili.

Nove mesi dopo, il 28 febbraio 1958, il ministero scrisse allora al sindaco di Milano chiedendo se la «dott.ssa Bolaffi» avesse il domicilio in città, o dove altrimenti avesse la sua residenza. Quello stesso giorno, finalmente, l'Ufficio anagrafe milanese seppe fornire qualche informazione in più: dal 2 luglio

¹⁴ Ivi, Università degli studi di Milano, 21 febbraio 1957.

¹⁵ Ivi, ministero al rettore, 21 gennaio 1937.

1944 l'avevano depennata «per la Palestina». Nessuna indicazione più precisa, qualcuno aveva scritto a margine: «irreperibile»¹⁶.

Nessuno in tutti quegli anni l'aveva cercata o sapeva quando avesse lasciato Milano e l'Italia? Non è corretta l'informazione data, senza alcun riferimento documentario, che fosse «emigrata prima negli stati Uniti poi in Israele»¹⁷. Negli Stati Uniti non risulta abbia messo piede (almeno fino al 1956, fino a quando cioè sono attualmente accessibili i dati), né che abbia chiesto assistenza all'Emergency Committee in Aid of Displaced Foreign Scholars di New York, per esempio. A seguito delle leggi razziali decise di andare nella Palestina mandataria, come molti ebrei sionisti della comunità milanese, tanto più che vi avrebbe ritrovato le sue sorelle Lucia e Georgia, le quali vi erano entrambe emigrate rispettivamente nel 1934 da Fiume e nel 1933 da Firenze¹⁸. Con il passaporto rilasciato a Milano, Ada arrivò il 26 settembre 1939 a Tel Aviv, via Haifa.

Nel settembre 1943 ebbe un permesso valido per entrare in Egitto, Siria e Transgiordania, che utilizzò per recarsi un mese al Cairo; poi tornò a Tel Aviv¹⁹. Fece domanda di cittadinanza palestinese dichiarando come propri garanti il dottor L. Polach e l'avvocato Gualtiero Procaccia (1913-1991), anche lui arrivato nel 1937 a Tel Aviv da Firenze. La domanda fu approvata il 21 giugno 1944²⁰.

Tentativi di fare ricerca scientifica

¹⁶ Ivi, entrambi i documenti sono datati 28 febbraio 1958.

¹⁷ Si veda P. Palcucci, *Dal male oscuro alla malattia curabile*, cit., p. 53. Il testo non contiene un indice dei nomi e quello di Ada Bolaffi è sporadicamente menzionato.

¹⁸ Così risulta dall'*Elenco degli emigrati*, in Arturo Marzano, *Una terra per rinascere. Gli ebrei italiani e l'emigrazione in Palestina prima della guerra 1920-1940*, Genova-Milano, Marietti, 2003, pp. 364, 366; per l'emigrazione di Ada è indicato il giorno 29 settembre 1939 (ivi, p. 370), ma nelle carte in Israel State Archives, Jerusalem, *Mandatory Organizations, Naturalization*, 000rv5b, f. «Bolaffi Ada» <<https://www.archives.gov.il>> (accesso 23 novembre 2022), è invece il giorno 26 e qui ci atteniamo a questa data. Ringrazio Luisa Levi D'ancona per aver individuato e trasmesso a me questo fascicolo e per il controllo catalografico alla NLI sulle pubblicazioni di Ada Bolaffi, di cui più avanti.

¹⁹ Ivi, «Certificate of identity», n. 6428.

²⁰ Cfr. ivi tutto l'incartamento, in inglese e in ebraico.

Fin dal gennaio 1940 cercò di continuare il suo lavoro di ricercatrice. Impiantò un centro di ricerche e consulenze biochimiche, in società con Giuseppe Giulio Monselise, di tredici anni più giovane, che era arrivato da Milano a Tel Aviv con altri familiari pochi mesi prima di lei, nel maggio 1939²¹. Insieme registrarono la loro partnership per la Biochem della durata di un anno, rinnovabile²². Nei documenti ufficiali lei continuò a dichiararsi di professione «chimica»; e l'aver scelto di trasferirsi a *Eretz Israel*, non in un *kibbutz* o nel deserto come i suoi cugini De Angelis e altri familiari, bensì in città come del resto molti dei sionisti milanesi fecero dopo le leggi razziali, era legato alla speranza di continuare l'attività scientifica. Ma non funzionò, e Ada dovette abbandonare l'attività su cui aveva dato dei contributi sullo studio dei tumori che sarebbero stati utili alla comunità. Nessuna delle sue pubblicazioni scientifiche (sappiamo che erano 16 fino al 1933) è presente nella National Library of Israel, che all'origine era Jewish National and University Library, le sue competenze rimasero ignote nella terra che l'aveva accolta. La Tev Aviv University, la più grande università pubblica di Israele, che fu fondata nel 1956, istituì il Cancer Biology Research Center, che oggi costituisce un'eccellenza mondiale, nel 1980.

Ada tornò a fare il lavoro a cui si era avvicinata da laureanda: il 1° ottobre 1946 ottenne la licenza n. 682 per l'esercizio in farmacia²³. A sud di Tel Aviv, sulla fascia costiera, a Bat Yam aprì infatti una farmacia, e lì rimase come alcuni ancora ricordano. Non era sposata; soffrì vari lutti tra i suoi congiunti: il fratello minore, Filippo, se ne andò a vent'anni nel 1931; nel 1942 morì l'altro fratello, Raimondo, che viveva in Inghilterra con la moglie Ester; nel 1948 Giorgia rimase uccisa a Tel Aviv sotto i primi bombardamenti

²¹ Giuseppe Giulio Monselise, nato il 7 aprile 1913, figlio di Maurizio Monselise e Pierina Ottolenghi, arrivato a Tel Aviv il 16 maggio 1939, è menzionato da A. Marzano, *Una terra per rinascere*, cit., p. 370 e n.

²² «Palestine Gazette», 986, 15 febbraio 1940, p. 23 <<https://www.nevo.co.il>> (accesso 23 novembre 2022).

²³ «Palestine Gazette», 1527, 10 ottobre 1946, p. 945 <<https://www.nevo.co.il>> (accesso 23 novembre 2022).

dell'aviazione egiziana. Ada aveva in Israele le vecchie zie materne e i cugini Giulio De Angelis, cioè Joel De Malach, Lia, e Annarosa. Sarebbe stata quest'ultima, alias Hanna Israeli, a curare una breve raccolta postuma di poesie in italiano di Ada e altre donne della famiglia, intitolandola *Nostalgia poetica*, un volumetto di trenta pagine che, questo sì, è catalogato alla NLI.

Ada si ritirò a Timmarim, un *moshav shitufi* [villaggio cooperativo] nel centro di Israele dove aveva un nipote. Morì a 79 anni a seguito di un incidente stradale nel gennaio 1980²⁴.

Publicazioni principali

- Con Elisa Morelli e Virgilio Gronchi, *Ricerche sulla funzionalità surrenale nell'avitaminosi C: sostanze ad azione lisocitina nella patogenesi delle emorragie*, «Lo Sperimentale», 82, 1928; trad. *Investigaciones sobre el funcionalismo suprarrenal en la avitaminosis C. Substancias de accion lisocitina en la patogenesis de las hemorragias*, «Archivos de cardiologia y hematologia», 9, 10, 1928.
- *Studio sui lipoidi del topo portatore di adeno-carcinoma*, «Tumori», 15, 1, 1929.
- *L'azione del magnesio su adenocarcinoma del topo*, «Tumori», 16, 5, 1930.
- *Der Cholesteringehalt der Carcinommäuse*, «Zeitschrift für Krebsforschung», 30, 2, 1930, pp. 170-179.
- *Il trattamento col magnesio dell'adenocarcinoma del topo con speciale considerazione del contenuto in calcio, magnesio e potassio del tumore*, «Tumori», 16, 3, 1930.
- *Il comportamento della colina*, «Tumori», 18, 1932, p. 209 e ss.
- *Ricerche sul contenuto di colina nel sangue*, «Archivio italiano di scienze farmacologiche», 2, 1933, p. 126 e ss.

²⁴ Per questi ultimi cenni, si veda Annarosa De Angelis, alias Anna Israeli, *Raccolta di poesie familiari*, in Ada Bolaffi, *Nostalgia poetica*, Revivim, s.e., 2012, p. 2. Si segnala che la periodizzazione sul soggiorno di Ada in Egitto non corrisponde a quanto è documentato.

- *L'azione lipèasica dei peptoni*, «Archivio scienze biologiche», 19, 1934, p. 277 e ss.
- *L'azione delle aldeidi sopra gli aminoacidi. Ricerche sulla metilazione, e sulla genesi della colina*, «Biochimica e terapia sperimentale. Organo ufficiale della Società italiana di chimica biologica», 22, 1935, p. 107 e ss.
- *Nostalgia poetica*, a cura di Annarosa De Angelis, alias Hanna Israeli, Revivim, s.e., 2012 (raccolta postuma di poesie di Ada e altri familiari).

Fonti archivistiche

- ASUFI, AC, SS, f. «Bolaffi Ada».
- ACS, MPI, DGIS, I, LD, I vers., II serie, 1930-50, b. 60, f. «Bolaffi Ada».
- Centro Apice, Milano, Archivio storico dell'Università di Milano, b. 421, f. «Bolaffi Ada».
- Israel State Archives, Jerusalem, *Mandatory Organizations, Naturalization*, 000rv5b, f. «Bolaffi Ada» <<https://www.archives.gov.il>>.

Bibliografia

- Marco Fontani, Maria Grazia Costa, Mary Virginia Orna, *La chimica Ada Bolaffi ed i «mali oscuri» del XX secolo*, «Il Chimico italiano», dicembre 2020, pp. 40-43.

Patrizia Guarnieri

Cita come:

Patrizia Guarnieri, *Ada Bolaffi* (2022), in Ead., *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista. Migranti, esuli e rifugiati per motivi politici e razziali*,

Firenze, Firenze University Press, 2019-

<<http://intellettualinfuga.fupress.com>> e-ISBN: 978-88-6453-872-3

© 2019- Author(s)

Articolo pubblicato con licenza CC-BY-NC-ND 4.0.

Data di pubblicazione: 2 dicembre 2022.